

3 Domenica Pasqua - B

Antifona d'Ingresso

Acclamate al Signore da tutta la terra, cantate un inno al suo nome, rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.

Colletta

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri il nostro cuore alla vera conversione e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 3, 13-15. 17-19)

In quei giorni, Pietro disse al popolo: "Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati".

Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Oppure:

Alleluia, alleluia, alleluia.

*Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.*

*Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.*

*Molti dicono: "Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?"*

*In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo. (1 Gv 2, 1-5)

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: "Lo conosco", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 24, 35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

"Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti il terzo giorno;
sarà predicata nel suo nome la conversione
e il perdono dei peccati a tutte le genti". Alleluia. (Lc 24,46-47)

Dopo la Comunione

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Conversioni pasquali



Anche oggi, in questo “*primo giorno della settimana*”, il Risorto continua a farsi riconoscere dai suoi, da noi, suoi discepoli, radunati per “*parlare*” delle cose inaudite che Lo riguardano di cui sono stati testimoni altri prima di noi: le donne alla tomba vuota (cfr. *Lc 24,1-11*), Pietro stesso nella sua corsa al sepolcro (cfr. *Lc 24,12*), i due discepoli in cammino verso Emmaus (cfr. *Lc 24,13-35*). L’evangelista Luca sottolinea che questi incontri con il Risorto avvengono proprio nel momento in cui i suoi discepoli si interrogano e parlano fra loro di Lui e di ciò che è avvenuto.

All’alba, le donne, davanti alla pietra rimossa dal sepolcro e constatando l’assenza del corpo di Gesù, “*si domandavano che senso avesse tutto questo*” (*Lc 24,4*) quando due uomini rispondono alla loro ricerca di senso ricordando loro che “*bisognava*” che il Figlio dell’uomo visse tutto quello che aveva vissuto.

In quello stesso giorno, due discepoli che si stavano allontanando da Gerusalemme verso Emmaus “*conversavano e discutevano tra loro di tutto quello che era accaduto*” (cfr. *Lc 24,14-15*), quando “*Gesù in persona*” si avvicina e, condividendo il loro cammino, rivela loro la necessità della passione e della croce: “*non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*”.

Ora, al termine di quello stesso giorno, “*i due discepoli tornati a Gerusalemme narrano agli Undici e agli altri di ciò che era avvenuto lungo la via e come avessero riconosciuto Gesù nello “spezzare” le Scritture e il pane, e gli Undici e gli altri che erano riuniti con loro proclamano che il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone*” (cfr. *Lc 24,33-36*). Ed ecco che, improvvisamente, mentre si annunciano vicendevolmente la Pasqua del Signore, **si accorgono che il Risorto è in mezzo a loro!**

Quante volte radunandoci insieme e riascoltando l’annuncio degli eventi della Pasqua non ci accorgiamo che Lui in persona “*sta in mezzo*” a noi!

Questa è la prima conversione pasquale alla quale ci invita la Parola di oggi: riconoscere la Sua presenza là dove siamo riuniti per “*parlare*” di Lui, per ascoltarlo parlare, per “*vederlo*”, “*toccarlo*”, “*mangiare*” con Lui... anzi, mangiare di Lui! Si tratta di riconoscerLo nelle nostre eucarestie...

Ma i nostri occhi restano chiusi, il nostro cuore colmo di dubbi, i nostri sensi incapaci di riconoscerlo finché il Signore stesso non interviene...

Anzi il vangelo di oggi ci dice che i discepoli, davanti al Risorto che si mostra loro, sono “*sconvolti e pieni di paura*” tanto da pensare di essere di fronte a un “*fantasma*” (letteralmente “*uno spirito*”). Non riescono a credere alla realtà di ciò che è davanti ai loro sensi, come se fossero necessari

dei sensi nuovi per “credere” vero e reale quel Gesù che ora “*sta in mezzo*” a loro! In un primo momento la troppa “*paura*”(cfr. Lc 24,37) e poi la troppa “*gioia*”(cfr. Lc 24,41) impediscono loro di credere!

E' interessante che sia la paura che la gioia siano un ostacolo alla fede: forse perché entrambe ci fanno rapportare con un volto inesistente della realtà... mentre il Risorto è un corpo reale e vivente (cfr. Col 3,17: “*la realtà è Cristo*” (letteralmente “il corpo è Cristo”) proclama S. Paolo ponendo la realtà del corpo di Cristo in contrapposizione all'ombra di ogni altra immagine!).

Per “guarire” la loro incredulità quindi, Gesù inanzitutto si offre loro nella “umanità” del suo corpo. L'evangelista Luca insiste particolarmente sulla corporeità del Risorto per indicare che c'è una continuità fra il Gesù che ha patito le sofferenze della croce nel suo corpo e il Vivente che ora sta di fronte a loro glorioso. Il corpo del Risorto porta ancora nelle sue membra i segni delle ferite della croce, i segni di ciò che patito l'Amore per continuare ad amare. Il Risorto non ha un corpo dove siano scomparsi le ferite dei chiodi, ma un corpo dove quei segni parlano di quell'amore più grande che nella passione si è consumato.

Il Risorto invita con insistenza i suoi a orientare i loro sensi su di Lui: “*guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate...*”. Occhi, mani, orecchi sono coinvolti per riconoscerlo.

E per fugare ogni dubbio si presenta con il Suo nome: “*Sono proprio io!*”, cioè “*Io sono*”, il nome con cui Dio si è rivelato a Mosé nel roseto, il nome di Dio che si offre al suo popolo come presenza viva e operante. Questo nome di Dio significa infatti: “Io sono colui che c'è, ti è stato accanto, ci sono e sarò per te, per salvarti”...

Inoltre il Signore, per impedire ai suoi di scambiare per “*un fantasma*”, aggiunge un particolare molto significativo: “*un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho*”. Il Risorto ha “*carne e ossa*”, come noi. L'espressione “*carne e ossa*” non indica solo che il Risorto condivide la nostra umanità, ma si tratta di un modo di dire che esprime un'appartenenza. Si tratta infatti della prima parola che l'uomo Adamo rivolge alla donna tratta dal suo costato: “*questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne...*” (Gn 2,23). E' la parola che il popolo rivolge a Davide riconoscendosi suo popolo: “*Ecco noi siamo tue ossa e tua carne*” (2Sam 5,1; cfr. anche Gen 29,14; Gdc 9,2; 2Sam 19,13-14).

Il Risorto ha “*carne e ossa*”, la nostra carne e le nostre ossa. Egli cioè ci appartiene, si è “imparentato con noi”, ha assunto la nostra umanità in modo definitivo, si è legato all'uomo non solo nella vita terrena che ha condiviso con noi, ma per la vita eterna. Così si presenta ora ai discepoli come “Tu” che appartiene loro, per sempre.

A questo punto il Risorto aggiunge a questi segni di riconoscimento il prendere cibo davanti ai loro occhi: mangia colui che ha offerto la sua vita per nutrire la nostra vita.

Ma nonostante tutti questi segni per farsi riconoscere, Luca non accenna ad alcuna reazione dei discepoli.

E necessario che il Risorto compia una vera e propria operazione “chirurgica” di apertura della loro mente all'intelligenza delle Scritture, rileggendole alla luce della propria Pasqua: “*Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi (...). Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno...*”. Si tratta di una autentica azione di guarigione, di apertura della mente e del cuore. Infatti il verbo qui utilizzato (*dianoígo*) nei vangeli ha sempre un senso terapeutico: designa l'apertura degli orecchi dei sordi e della bocca dei muti (cfr. Mc 7,34), degli occhi ai ciechi (cfr. Lc 24,31). Qui indica l'operazione di guarigione di una mente incapace a riconoscere che tutta la Scrittura parla del Figlio, della forma paradossale con cui si manifesta il suo amore... del mistero di quell'Amore di Dio che passa per la morte per condividere fino alla fine la sorte dell'uomo amato. Quale Dio oserebbe percorrere le vie così scandalose dell'umano fino al morire per salvare l'uomo mortale? (cfr. Gv 3,16; Rm 5,6-8).

Chiediamo ogni giorno questa **conversione pasquale della nostra mente per riconoscere nello scandalo di un Dio amante fino alla morte l'Amore vincitore di ogni morte.**

La comprensione delle Scritture alla luce della Pasqua ci rende testimoni: “*di questo voi siete testimoni*” (1 lettura e Vangelo). Il testimone è sempre qualcuno che a cui il Vivente si è manifestato e che

porta incisi nella sua vita i segni di questo incontro. Testimoniare significa ricordare, portare viva nella vita la memoria di Lui, fino ad assumere una vita che assomigli alla Sua, fino vivere come “memoria di Lui” in mezzo ai fratelli: *“fate questo in memoria di me”* (cfr. Lc 22,19).

“Di questo voi siete testimoni”, dice il Risorto. Che cos’è *“questo”* di cui siamo resi testimoni? Secondo le parole di Gesù, si tratta prima di tutto di divenire testimoni della logica pasquale della Sua vita (*“il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno...”*) con la nostra vita. Il discepolo diviene testimone del *“Testimone fedele”*, di *“colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue”* (cfr. Ap 1,5). Il Testimone che è Gesù ama i suoi fino alla fine (cfr. Gv 13,1), fino a portare nel suo corpo le conseguenze di un amore che porta il *“peso”* dell’altro, anche quando è rifiutato, oltraggiato, ucciso...

La testimonianza di questo amore diventa un tacito invito alla conversione, cioè a cambiare vita e cuore per conformarla a questo amore che ci ha raggiunti, toccati, perdonati: *“nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati”*.

Non è possibile infatti incontrare questo Amore e rimanere gli stessi.